



**ATTO SENATO 1721 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA
NOTA PER AUDIZIONE COMMISSIONE POLITICHE EUROPEE
SENATO DELLA REPUBBLICA
3 GIUGNO 2020**

Di seguito si espongono le principali considerazioni formulate dal Presidente Nicola Levoni e da Giovanni Pallavicini - Relazioni Istituzionali di ASSICA - durante l'audizione sopra citata.

La Legge di delegazione Europea 2019 contiene in particolare i limiti della delega al governo per il recepimento di tre atti di nostro particolare interesse:

- La direttiva 633/2019 in materia di pratiche sleali nella filiera agroalimentare
- La direttiva 904/2019 in materia di riduzione dell'incidenza ambientale di taluni prodotti di plastica
- Il regolamento 429/2016 in materia di malattie veterinarie trasmissibili e sanità animale

PRATICHE SLEALI – direttiva 633/2019

La direttiva approvata ci vede soddisfatti e convinti che sia stato fatto un consistente passo avanti per armonizzare i comportamenti commerciali nel mercato unico con riferimento alla filiera food.

Siamo altresì convinti che molto si potrà fare anche a livello nazionale in fase di recepimento per coordinare al meglio la direttiva con **l'articolo 62** senza stravolgerne la disciplina: è noto, infatti che le previsioni dell'articolo 62 impattano notevolmente sull'organizzazione quotidiana dei rapporti tra le aziende della filiera (contratti, fatturazioni, documentazione commerciale, ecc.) ed è pertanto **fondamentale apportare modifiche con particolare cura e attenzione alle esigenze operative dei soggetti della filiera**. Un primo elemento che ci preme sottolineare è la necessità di ampliare l'ambito di applicazione svincolandosi, come previsto dalla direttiva, dai limiti di fatturato previsti a livello europeo, ma che poco rispecchiano la varietà del tessuto produttivo nazionale. Crediamo inoltre che il recepimento nazionale sia l'occasione per l'Italia di fare da esempio per l'Europa, anche dettagliando meglio eventuali pratiche sleali aggiuntive che possono essere integrate tra quelle esplicitamente vietate. Il testo dell'attuale delega va già in questa direzione, potrebbe essere più ambizioso ipotizzando ad esempio di **considerare l'introduzione tra le pratiche sleali del trattamento a scaffale differenziato tra marca del distributore e marca industriale** o ancora utilizzo improprio di informazioni sensibili per realizzare prodotti a marca commerciale. Inoltre riterremo opportuno includere espressamente anche i **servizi ancillari** legati ai prodotti venduti ai fornitori. Molti contratti prevedono infatti diverse voci "fuori fattura", contributi di vario genere che integrano i listini e corrispondono a servizi che le grandi catene distributive impongono di fatto ai fornitori.

Sempre in tal senso sarebbe opportuno fornire indicazioni affinché anche le pratiche di cui all'articolo 3 comma 2 della direttiva vengano in toto o in parte recepite dalla normativa nazionale come sleali senza condizioni.

Crediamo inoltre vada **ben congeniato e tenuta in debita considerazione l'opportunità di valorizzare lo strumento previsto dall'articolo 7 della direttiva per la composizione delle controversie tra le parti**. Questo dovrebbe permettere non solo di superare i singoli casi di irregolarità, ma anche di affrontare a più ampio spettro la risoluzione e il superamento di prassi non propriamente corrette.



Infine, un cenno sull'autorità di contrasto. Non abbiamo preclusioni sull'autorità che debba svolgere l'attività di contrasto, ma sicuramente teniamo a precisare che deve essere un'autorità dotata di personale numericamente adeguato e professionalmente formato, esperto di dinamiche commerciali, di rapporto con il consumatore e di relazioni industriali al fine di valutare al meglio le effettive dinamiche in gioco in ogni situazione, preservando l'interesse della correttezza e continuità di rapporti tra operatori. Servirebbero **più poteri espliciti all'autorità di controllo per assicurare una costante sorveglianza del mercato**. Sarebbe bene che sia prevista l'autonoma iniziativa dell'autorità designata, e potrebbe essere meglio dettagliata la facoltà per quest'ultima di monitorare il mercato senza necessità di aprire indagini specifiche né di propria iniziativa né di denuncia di parte. Il personale numericamente adeguato servirebbe anche al dialogo e la cooperazione con le Autorità competenti degli altri Stati membri. Infatti la Direttiva fornisce la possibilità al fornitore di decidere a quale autorità di contrasto rivolgersi (e che sarà responsabile per l'indagine): a quella del proprio Stato membro o a quella dello Stato membro dell'acquirente (se queste due non coincidono), di modo che possa scegliere la legislazione nazionale più appropriata alle proprie necessità

MATERIE PLASTICHE – Direttiva 904/2019

La direttiva in esame introduce divieti d'uso per taluni imballaggi plastici e oneri aggiuntivi di responsabilità per gli utilizzatori di determinati imballaggi in plastica.

Teniamo a precisare alcuni aspetti:

- La lotta alla plastica è da svolgere con **un'accurata opera di investimenti pubblici e privati per ricercare soluzioni alternative** non solo dal punto di vista funzionale, ma anche dal punto di vista delle garanzie igienico sanitarie e di durabilità del prodotto che questi imballaggi plastici garantiscono. Proprio l'emergenza Covid che stiamo vivendo ci ha dimostrato come il consumatore si sia rivolto per i propri acquisti principalmente a beni a lunga conservabilità, tipicamente imballati in plastica che garantisce il miglior equilibrio tra trasportabilità, conservabilità, stoccaggio e sicurezza igienico/sanitaria, permettendo anche la sanificazione delle confezioni subito dopo l'acquisto.
- In questa ottica gli **imballaggi dei salumi affettati non hanno ad oggi reali alternative equivalenti** per durabilità e sicurezza igienico sanitaria del prodotto.
- Occorre inoltre valutare **l'effettivo impiego e "ciclo di vita/utilizzo" di tali imballaggi** dopo il loro acquisto. Gli imballaggi dei salumi sono tipicamente destinati a raggiungere il frigo di casa e da lì i piatti di portata della tavola domestica o i panini fatti in casa. Con la conseguenza che **l'imballaggio una volta svuotato** (non sempre nello stesso giorno dell'apertura, spesso infatti l'imballo viene aperto, si consuma una porzione o meno e poi si ripone il resto per i giorni a seguire) **viene poi gestito a livello domestico** in modo **differenziato** ed entra dunque nel circuito del riciclo o della termovalorizzazione a seconda della tipologia.
- Tali aspetti di carattere specifico per i salumi, ma non solo, potrebbero essere segnalati al governo come punti di attenzione nell'opera di recepimento della direttiva citata

SANITA' ANIMALE – Regolamento 429/2016

Con riferimento al regolamento in esame ci preme esprimere il nostro favore a che si possa costituire una base giuridica alla delega di attività ufficiali a veterinari non ufficiali, aziendali o di filiera. Ciò permette di



ASSICA

Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi

aderente a Confindustria

www.assica.it

ottimizzare le risorse e soprattutto in caso di focolai, evitare che i veterinari ufficiali si rechino nei diversi allevamenti accrescendo il rischio di trasmissione delle malattie.

Riteniamo inoltre fondamentale un effettivo coordinamento fra sanità animale e sicurezza alimentare a livello centrale che trovi omologo riscontro in un dipartimento coordinato da una figura di pari autorità in ambito veterinario regionale e locale.

Auspichiamo infine che nell'evoluzione legata all'introduzione del regolamento possa essere costantemente mantenuto un confronto con le rappresentanze delle filiere al fine di garantire una tempestiva, puntuale ed efficace strutturazione ed implementazione delle misure.

--- *** ---

ASSICA – LA RAPPRESENTANZA DEL SETTORE CARNI SUINE E SALUMI

ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di **produzione dei salumi** (sia di carne suina sia di carne bovina), di **macellazione suina** e di **trasformazione di altri prodotti** a base di carne (carne in scatola, grassi e strutto, ecc.), e quindi l'intera filiera industriale del settore.

Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione ed il servizio di assistenza agli associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

ASSICA, presente a Bruxelles dal 1992, ha da sempre prestato grande attenzione alle evoluzioni politiche e legislative comunitarie poiché la definizione normativa e regolamentare del settore avviene sempre più a livello europeo.

Il **settore salumi** sviluppa circa **8 miliardi di euro di fatturato l'anno di cui circa 1,5 miliardi di euro dall'export** dei nostri apprezzati salumi. Le aziende associate ad ASSICA nel 2018 hanno fatturato complessivamente circa **l'80% del fatturato totale del settore**, dando occupazione a oltre 10.000 dipendenti diretti. Inoltre, **l'80% circa delle esportazioni** del settore sono generate dalle aziende direttamente aderenti ad ASSICA.